

mercoledì 19 settembre 2001

la politica

rUnità 11

Audizione ieri al Senato: per ora nessuna riforma nel settore radiotelevisivo e per il canone si decide a fine novembre

# Gasparri vuole finanziare Mediaset coi soldi pubblici

Il ministro relaziona sull'informazione e lascia intendere che qualche fondo può andare ai privati

ROMA Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, si è presentato ieri, alla commissione Lavori pubblici del Senato, con una corposa relazione di 45 pagine. Un documento che ha spaziato su un numero incredibile di questioni, con un'unica, singolare dimenticanza. Non è mai riuscito a pronunciare la parola «Mediaset» (se non, in coda di seduta con la citazione della sua famosa lettera sul bacio lesbico). Eppure, a leggere bene tra le righe, si scopre una frase che, sia pure senza citarlo, fa spuntare fuori il monopolio televisivo privato del Cavaliere in qualche modo. Là dove il ministro, quasi sommessamente, sembra annunciare un possibile finanziamento dello Stato al «privato». Testuale. «Nulla esclude che i privati possano concorrere a svolgere efficacemente funzioni di servizio pubblico (anche solo parzialmente), a fronte di sovvenzionamento da parte dello Stato». Forse siamo prevenuti, ma è una dichiarazione che puzza non poco di bruciato. Lo rileva il sen. Antonello Falomi, vice presidente del gruppo ds del Senato. «Sono parole - sostiene - che potrebbero indurre a pensare che si pensa di erogare un sovvenzionamento ai privati da parte dello Stato, proprio mentre per la Rai si prospetta invece un futuro di drastici ridimensionamenti attraverso il blocco delle risorse finanziarie disponibili, e un serrato controllo governativo sugli indirizzi editoriali». «Se qualcuno aveva bisogno - continua Falomi - di un'altra dimostrazione per capire che cosa sia in concreto il conflitto di interessi, credo che il ministro Gasparri lo abbia ampiamente accontentato».



Gli studi Mediaset di Cologno Monzese

A proposito di risorse, non sono mancate le richieste di chiarimenti sull'aumento del canone, richiesto dalla Rai e sul quale il governo ha fatto finora orecchio da mercante, quasi a punire il C.d.A che non ha accettato di dimettersi come chiesto da più parti del Polo. Gasparri ha annunciato una decisione per la fine di novembre, quando dovrebbero essere conclusi i lavori della commissione paritetica. «Mi atterrò - ha precisato - ad un sano indirizzo per stabilire l'entità dell'aumento, a fronte di richieste esorbitanti che mi sono giunte dall'azienda di aumenti pari a 10, 20, 30 mila lire». Considerato che, negli anni scorsi, gli aumenti sono stati modesti (2.900 lire quest'anno, 4.200 nel 2000 e 5.800 nel 1998), in linea con l'inflazione «non sono certo possibili, di punto in bianco, aumenti sensibili che, fra l'altro risulterebbero del tutto ingiustificati». «La Rai - ha aggiunto - deve fare i conti con il mercato, non solo quando paga i cantanti per sottrarli alla concorrenza, ma utilizzando meglio personale, strutture e canone: va liberata dalle incrostazioni di lottizzazione e di comportamenti dovuti ai condizionamenti politici avvenuti in passato». Più chiaro di così il messaggio al Consiglio d'amministrazione non poteva essere, anche se poi ha voluto aggiungere che i suoi rapporti con esso sono tenuti in «limiti istituzionali, dettati dalle leggi e dai comandi delle stesse». Il governo, per ora, non presenterà disegni di legge di riforma del settore radiotelevisivo. «Vorremmo - precisa il ministro - partire col piede giusto; aspettiamo, perciò, il contributo dei gruppi parlamentari e ci riserviamo di presentare un testo solo quando ci renderemo conto che non esistono proposte parlamentari, non vogliamo ripercorrere la stessa strada del governo Amato, vogliamo fare una legge che esista e resista».

Rai pubblica o privata? Per ora non c'è risposta. Gasparri non si è sbilanciato sulle vicende di La7 e sulle indiscrezioni di un interessamento all'acquisto di e.Biscom. «È un problema di mercato - ha detto al termine dell'audizione (nella relazione non c'era cenno) - si tratta di decisioni che spettano alle aziende interessate: credo però che Telecom avvierà una riflessione sulla sua emittente». La relazione del ministro ha spaziato, come ricordavamo, su molti altri temi. Ha annunciato che domani avrà un incontro con l'amministratore delegato di Telecom Italia, Enrico Bondi, nel corso del quale saranno affrontati due problemi, lo scorporo della rete fissa di Telecom («È una delle ipotesi allo studio - ha precisato - ce ne sono altre ma ne

dobbiamo discutere con gli operatori») e il nuovo tariffario per Internet, preparato da Telecom. Sui problemi della Rai sono ieri intervenuti anche i sindacati. «C'è un grave deficit di introiti pubblicitari nel futuro dell'emittente pubblica» hanno denunciato le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e Uilgrat, che hanno annunciato la richiesta di un incontro, per discuterne,

con il ministro e con le commissioni competenti di Camera e Senato. «Il direttore generale della Rai - hanno precisato - ha rappresentato un quadro economico dell'azienda, che, pur confermando il sostanziale equilibrio per l'anno in corso, di fatto presenta, per il futuro, un grave deficit degli introiti pubblicitari, dovuti alla recessione del mercato». I sindacati denun-

ciano una mancanza di progettualità adeguata alla situazione denunciata che, insieme allo stallo del vertice aziendale, contribuisce a una situazione di indeterminatazza sul futuro dell'azienda che rischia di indebolire il servizio pubblico». Situazione appesantita dall'apatia della politica su assetti e risorse per le quali sono necessarie decisioni tempestive. **n.c.**

## Si allontana il quorum per Di Pietro e la Lega

ROMA Si allontana la speranza del quorum per Antonio Di Pietro e Umberto Bossi. La Giunta per le elezioni della Camera, che si è riunita questa mattina, continua il conteggio delle schede elettorali nulle e contestate (un campione di circa 8mila schede) per verificare se Lega e Lista Di Pietro abbiano superato la soglia del 4% alle ultime elezioni politiche e se, quindi, ci siano state le irregolarità denunciate nei ricorsi. La Giunta, presieduta da Antonello Soro (Margherita), ha già contato più della metà delle 8mila schede del campione. Finora sono state esaminate quelle relative alle regioni del Nord e ne risulta, fanno sapere alcuni componenti della Giunta, che per ora è lontano il raggiungimento della soglia del 4%. La Giunta continuerà il suo lavoro oggi pomeriggio e poi riprenderà martedì prossimo quando, è previsto, arriverà la soluzione della vicenda. Poi per un lasso di tempo ancora da decidere il risultato sarà a disposizione di eventuali contestazioni o osservazioni dei soggetti coinvolti, cioè Di Pietro e Bossi.



Mercoledì 19 settembre



Palacop:  
ore 21.00 Globalizzazione e sviluppo dell'Italia con Vincenzo Visco - Deputato DS Intervistato da Marco Panara - Giornalista di La Repubblica

Sala della Fontana:  
ore 21.00 Maternità un diritto, un valore con Barbara Pollastrini - Coordinatrice Nazionale Donne DS Mariella Martini - Direttore Generale Azienda Usi di Reggio Emilia Elsa Signorino - Direzione Nazionale DS

Saletta Libreria:  
ore 18.00 Presentazione del libro "La prima festa de l'Unità al Campovolo" di Alessandro Carri, ne discute con l'autore Lorenzo Capitani presiede Maino Marchi - Segretario Provinciale DS  
ore 21.00 Flessibili, non precari. Diritti dei lavoratori "atipici", con Gianni Rinaldini - Segretario Generale Regionale CGIL Emilia Romagna Emilio Viora - Coordinatore CGIL Nidil Nazionale Riccardo Alemanno - Presidente Istituto Nazionale Tributaristi Cesare Salvi - Senatore DS Coordina il dibattito Mauro Meazza - Giornalista del Sole 24 Ore (a cura della Camera del lavoro di Reggio Emilia)

Tunnel Factory:  
ore 21.00 Da Zelig il mitico pornoattore Natalino Balasso in "Recital" Ingresso L. 15.000

Caffe Europa:  
ore 21.30 I riti dell'antico Tibet, danze e canti dal tetto del mondo

Pina Colada:  
ore 22.00 Ram e Maurizio

Balera:  
ore 21.00 Onda latina: ballo e animazione latina

Ludoteca:  
ore 20.00 Costruzione di pupazzi e burattini a cura della Girandola  
ore 21.30 Animazione con danze africane di Barbara Cantarelli

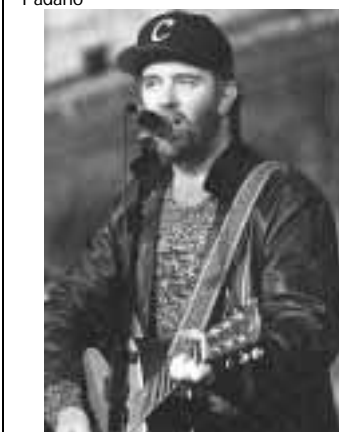
Giovedì 20 settembre

Palacop:  
ore 18.00 "100 giorni" Sanita: Grazia Labate - Deputata DS-L'Ulivo Giovanni Bissoni - Assessore Regionale Sanità Emilia-Romagna Presidente Lino Zanichelli - Presidente gruppo DS Regione Emilia Romagna  
ore 21.00 "Ma la Sinistra può ancora vincere?": Antonio Bassolino - Presidente Regione Campania Intervistato da Michele Santoro - Giornalista

Saletta Libreria:  
ore 21.00 Piano Generale dei trasporti: il valico appenninico fra Emilia e Toscana con Alfredo Peri - Assessore Regionale Mobilità Emilia Romagna Riccardo Conti - Assessore Regionale ai Trasporti Regione Toscana amministratori delle Province interessate

Saletta Spazio CGIL:  
ore 21.00 Proiezione di: "Parevne furnighi" regia di Daniele Segre a cura del Comune di Carvigo - 1999. Film documentario sui lavoratori e le lavoratrici nella storia di un piccolo paese: Carvigo. A seguire proiezione di "Delta Padano" regia di Florestano Vancini - Archivio Audiovisivo - 1951.

Il film restaurato nel 1998 a cura della CGIL i Ferrara, realizzato nel 1951 sull'ambiente umano e paesaggistico del Delta Padano



Arena:  
ore 21.30 Francesco De Gregori L. 25.000

Tunnel Factory:  
ore 20.00 Circo Tommy acoustic jam ore 22.00 Mamamamcarburu + Naima

Caffe Europa:  
ore 22.30 Lorenza Franzoni in "Figurine" Pina Colada:  
ore 22.00 Guarana

Balera:  
ore 21.00 Balletto nazionale Città del Tricolore del Maestro Bonini

Ludoteca:  
ore 20.00 Confezione di cappelli ore 21.30 Un grande gioco dal Tibet con la casa del Tibet

# Falso in bilancio, la destra per il muro contro muro

Al Senato scontro con l'opposizione sul calendario dei lavori. Il voto finale entro il 28 settembre

Nedo Canetti

ROMA Governo e centrodestra non intendono sentire ragioni. Hanno deciso di chiudere rapidamente la partita del falso in bilancio e, per raggiungere questo obiettivo, procedono, in Parlamento, a colpi di maggioranza. Succede nelle commissioni del Senato che stanno esaminando il provvedimento sul diritto societario, che comprende, appunto, le nuove norme penali sul falso in bilancio (e quelle, punitive, sulle cooperative) ed è successo nella stessa conferenza dei capi gruppo, chiamata ad approvare il calendario dei lavori.

È stato, in questa sede, che si è ieri sviluppato, a Palazzo Madama, un duro confronto tra maggioranza ed opposizione. I capigruppo dell'Ulivo hanno proposto di discutere e votare il contrastato provvedimento, alla chiusura della sessione di bilancio (con finan-

ziaria, eventuali collegati e bilancio dello Stato), che prenderà avvio martedì 2 ottobre, con l'posizione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Una proposta ragionevole che avrebbe permesso un esame più attento e approfondito di un disegno di legge tanto importante, anche alla luce delle norme della finanziaria.

Proposta respinta dalla destra che ha, invece, varato un calendario che prevede l'esame del testo in aula già nella prossima settimana, con contingentamento dei tempi e voto finale entro venerdì 28 settembre. «Consideriamo gravissima - hanno commentato i capigruppo ds e Margherita, Gavino Angius e Willer Bordon - la decisione presa dalla maggioranza nella Conferenza dei capigruppo, di votare la legge sul falso in bilancio, prima dell'inizio della discussione sulla finanziaria». «Sfugge a noi - hanno aggiunto - ma ancora di più ai cittadini italiani, l'urgenza di votare a tappe forzate un

provvedimento così rilevante: non esiste, infatti, alcuna ragione di merito che giustifichi una così stravolgente forzatura dei tempi di discussione». Gli esponenti dell'Ulivo hanno la certezza che si voglia porre il Parlamento e il Paese di fronte al fatto compiuto «impendendo un trasparente confronto e questo solo a beneficio di qualche, assolutamente evidente, grande interesse personale: questo è davvero inammissibile». Per il centrosinistra si tratta di un ulteriore elemento di conferma per ribadire un giudizio «estremamente negativo» sull'operato del governo, «che fino ad oggi è sembrato avere più a cuore gli interessi del Presidente del consiglio che non quelli di tutti gli italiani». «Le forze politiche di maggioranza - chiosano Angius e Bordon - continuano a dimostrare la subordinazione totale e incondizionata al comando unico del Cavaliere Berlusconi».

I gruppi dell'Ulivo hanno anche ieri disertato i lavori di com-

missione, per protesta contro la decisione di limitare al massimo i tempi della discussione e di non accogliere la proposta di un solo altro giorno di lavori, per procedere ad alcune audizioni dei soggetti interessati. La maggioranza si è così votato da sola gli articoli del testo, senza alcuna modifica, confermando l'intenzione di blindarlo in ogni sua parte, anche quelle, per esempio, sulle cooperative, che pure qualche perplessità avevano sollevate tra le sue stesse file, in particolare tra il Ccd-Cdu, che ha legami con la cooperazione di tradizione cattolica.

L'opposizione, per sottolineare ulteriormente la protesta, ha deciso di non presentare emendamenti in commissione. Sarebbe stato, di fronte alla dichiarata volontà della destra di non cambiare nemmeno una virgola, ha sostenuto il capogruppo in commissione Giustizia, Guido Calvi «un rito inutile, una perdita di tempo».

I senatori del Pcdi hanno depo-

sitato 400 emendamenti. Le proposte di modifica saranno presentate in aula, con l'auspicio che un dibattito più largo possa modificare le intenzioni di qualche senatore della maggioranza. I gruppi dell'Ulivo hanno ieri impiegato il tempo non consumato in commissione, procedendo alle audizioni negate dalla maggioranza. Hanno incontrato in giornata tutte le associazioni delle cooperative, e una delegazione, con il presidente Francesco Serao, dell'Ordine dei commercialisti. In entrambi gli incontri, gli interlocutori hanno sottoposto all'attenzione dei parlamentari proposte di emendamenti, che i senatori dell'Ulivo si sono impegnati a presentare in aula.

Di fronte a proposte modificative che stanno arrivando da diverse settori delle categorie interessate, qualche ripensamento è serpeggiato anche tra la maggioranza, non tanto da tradursi in emendamenti, però ma in più innocui ordini del giorno.

## Sgarbi contro il ddl Lunardi: «Padroni in casa propria? Sì, ma con limiti»

ROMA Modificare il ddl Lunardi sulle grandi opere imponendo che nei centri storici vengano le regole di tutela del patrimonio artistico: è la proposta di Vittorio Sgarbi, lanciata alla presentazione del sito Beni Culturali dell'Ansa.

«Non sempre, come pensa Lunardi - ha detto Sgarbi - si è padroni a casa propria. Se si vive in un palazzo del '700 per esempio, anche se non ci sono vincoli, non si può sfasciare tutto a proprio piacimento. In quel caso il cittadino è lo Stato. In un primo tempo - ha aggiunto Sgarbi a proposito del ddl Lunardi - avevo pensato ad un emendamento e ne avevo parlato anche col ministro per le infrastrutture e trasporti. Ma

ormai il ddl, passato al Senato con la fiducia, è alla Camera e un emendamento lo riporterebbe al Senato. Ho quindi proposto che in sede di finanziaria ai centri storici vengano applicate le regole di tutela del patrimonio artistico».

La semplificazione di alcuni procedimenti autorizzativi, al contrario, tra cui la conferenza dei servizi e la valutazione di impatto ambientale, prevista nel ddl Lunardi per le infrastrutture strategiche dovrebbe essere estesa anche all'edilizia privata. Lo ha chiesto, a nome dell'Ance, il presidente dell'associazione Claudio De Albertis, intervenuto alla commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera per una audizione.

Oggi pomeriggio all'Eliseo il candidato segretario del correntone farà un'iniziativa contro il terrorismo

# Berlinguer si presenta per parlare di pace

ROMA Giuseppe Caldarola, portavoce dei sostenitori di Piero Fassino per la segreteria dei Ds, critica la mozione presentata a sostegno di Giovanni Berlinguer, e sottoscrive il giudizio di Luciano Violante secondo cui la mozione Fassino è «per», mentre quella Berlinguer è solo contro. «Condivido il giudizio di Violante», ha detto Caldarola a Radio Radicale, sottolineando che il capogruppo dei Ds alla Camera «ha scelto di non firmare nessuna mozione, ma questo non comporta che non abbia gli stessi diritti di cittadino iscritto ai Ds che ha Cofferati, o Berlinguer».

Caldarola ha criticato in particolare Sergio Cofferati: «Mi aspettavo - ha detto il portavoce della mozione Fassino -

che il segretario della Cgil nelle sue uscite pubbliche, comprese quelle delle ultime ore, mettesse più l'accento sulle paure che il mondo del lavoro ha di fronte a questo scenario, piuttosto che sulla polemica interna di partito». (ANSA).

Insomma i Ds sembrano appiattiti sulla loro pancia, quanto a spessore del dibattito interno. «Non trovo utile che il nostro dibattito congressuale diventi sloganistico e caricaturale». Così Vincenzo Vita, uno dei firmatari della mozione presentata a sostegno di Giovanni Berlinguer replica a Giuseppe Caldarola, portavoce dei sostenitori di Piero Fassino per la segreteria dei Ds. «Non credo proprio - aggiunge Vita - che la nostra sia una mozione contrò come con qual-

che superficialità ha sostenuto Caldarola. In realtà la mozione che abbiamo presentato - sottolinea - è finalizzata proprio a individuare una linea, una politica e un progetto adeguati ad una forza di sinistra fondata su valori chiari e un forte insediamento sociale. Non trovo quindi utile che il nostro dibattito congressuale diventi sloganistico e caricaturale».

«Contro il terrorismo, per un mondo più sicuro e più giusto». È questo il titolo scelto da Giovanni Berlinguer per la manifestazione con la quale oggi pomeriggio alle 17.30 al teatro Eliseo presenterà la mozione congressuale che lo candida alla segreteria dei Ds. Insieme a molti esponenti e dirigenti politici della

Quercia, ad ascoltarlo ci saranno anche, fra gli altri, Nemer Hammad, Tullia Zevi e Moni Ovadia. Il «partirre» di invitati, d'altra parte, è di tutto riguardo. Fra i nomi, spiccano quelli di Andrea Camilleri, Ettore Scola, Carla Fracci, Franco Ferrarotti, Sergio Zavoli, Giuliano Montaldo, Paolo Leon, Pierluigi Magni, Mario Martone, Serena Dandini, Vezio De Lucia, Paolo Sylos Labini, Nicola Piovani. Sempre oggi alle 18 Piero Fassino sarà in piazza della Repubblica a Pozzuoli, per poi partecipare alla Festa dell'Unità del parco Massimo Troisi di San Giovanni a Teduccio. Enrico Morando sarà invece a Torino, alle 21, presso la Galleria d'arte moderna in corso Galileo Ferraris.